

Il caso Dopo le polemiche seguite al suo discorso ai Lincei. «Ma c'è un Mezzogiorno che funziona»

Trigilia: ciò che penso del Sud

Il ministro: qui la debole cultura civica genera cattiva politica

Il ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, torna a parlare di Mezzogiorno dopo il dibattito e le polemiche provocate dal suo contributo all'Accademia dei Lincei, in un convegno promosso dalla Fondazione **Edison** sull'«Economia reale del Meridione». Trigilia sostiene che nel Meridione la debole cultura civica ha creato una domanda politica condizionata da clientelismo e dal perseguimento di interessi particolari. Il ministro si rammarica per gli attacchi anche personali ricevuti. Ma nella sua replica alle polemiche fa riferimento anche a un Sud «che funziona, vitale».

A PAGINA 3

«Sud clientelare, chi nega non vuol vedere»

Il ministro Trigilia dopo il dibattito scaturito dal suo intervento ai Lincei

L'intervento del ministro Trigilia, che qui sotto pubblichiamo, fa riferimento al dibattito scaturito a margine del suo contributo all'Accademia dei Lincei, in un convegno promosso dalla Fondazione **Edison** sull'«Economia reale del Meridione». Una relazione, quella tenuta all'Accademia dei Lincei, sicuramente coraggiosa, intitolata L'enigma del Mezzogiorno. Una decina di pagine in cui il ministro lancia un messaggio forte: c'è un Sud malato di capitalismo politico e corroso dalle clientele.

di CARLO TRIGILIA *

Sono sorpreso dalle reazioni seguite al mio intervento del 23 ottobre, all'Accademia nazionale dei Lincei in un convegno scientifico e non politico dedicato ai problemi storici dello sviluppo del Mezzogiorno. Nel testo sono contenute affermazioni sul ruolo di ostacolo allo sviluppo spesso giocato dalla politica locale e regionale nel Sud, che non sono solo frutto del mio precedente lavoro di studio e di ricerca sul Mezzogiorno, ma costituiscono un

dato consolidato della ricerca scientifica sulle regioni del Sud.

Queste affermazioni sono state travisate e lette come un giudizio indiscriminatamente negativo sulle classi politiche meridionali e sono state indebitamente collegate al dibattito politico attuale relativo alla riforma dei fondi strutturali europei.

Altri hanno correttamente messo in discussione questa posizione e ne è nato un dibattito (leggi l'intervento di Vendola; l'intervista ad Alessandro Laterza; le ragioni del Ministro; *Liberò*; l'intervista a Gianni Forte). Certo, sarebbe un grosso errore non tenere conto dei grandi passi avanti compiuti negli ultimi anni proprio nel Sud. Non ho mai pensato che il Sud sia omogeneo e uniforme. Ci sono Sud che si muovono. Ci sono Sud che funzionano. Ci sono — l'ho detto ai Lincei e lo ripeto — incoraggianti segni di vitalità; in molte aree, la criminalità è più bassa che nel Nord. Così come è certo vero che le istituzioni politiche locali e regionali non funzionano tutte allo stesso modo e ci sono differenze nella

loro capacità di dare risposte ai problemi della società locale e dello sviluppo. Non c'è alcun giudizio semplicistico su questa questione, ma semmai lo sforzo di individuare modi efficaci per aiutare la «buona politica».

Ma non possiamo certo dire che il divario tra Nord e Sud — che da sessanta anni cerchiamo di risolvere — sia oggi appianato. Basti ricordare che il Pil delle regioni del Sud è di circa il 40% in meno rispetto a quello del Nord. Basti ricordare che la qualità dei servizi pubblici continua ad essere molto differente tra Nord e Sud, costituendo un grosso freno allo sviluppo del Mezzogiorno.

Perché accade? I motivi sono complessi e molteplici. Ma sicuramente un'influen-



za significativa — l'ho detto e lo ripeto — l'ha esercitata anche una cultura civica debole che alimenta una domanda politica fatta dalla forte pressione per il soddisfacimento di interessi particolari. Insomma, non si scopre nulla di nuovo se si ricorda che clientelismo e assistenzialismo sono piaghe antiche e ancora diffuse nel Mezzogiorno, e che pur con tutte le differenze la politica locale non aiuta lo sviluppo proprio per tali caratteristiche.

Negare questo assunto è come nascondere la testa sotto la sabbia. La classe politica locale ha spesso ostacolato - seppur indirettamente - le attività di mercato, perché ha meno interesse a investire in beni e servizi collettivi: si tratta d'investimenti a lungo termine, dunque poco fruttuosi in chiave di consen-

si rispetto alla distribuzione di favori.

Questo sostenevo, due giorni fa ai Lincei. E non voleva certo essere un'accusa generica e indiscriminata a tutta la classe politica meridionale, che è anche composta da soggetti impegnati proprio a contrastare le pratiche deteriori che ostacolano lo sviluppo. Basta leggere il testo. Mi spiace che, a seguito del mio intervento, sia arrivata una reazione tanto sbagliata quanto violenta nei toni e negli argomenti da parte del presidente della Regione Puglia, che sulla lotta ai clientelismi non dovrebbe avere certo motivi di dissenso, ma che oggi riduce il problema ad «alcune patologie che si trovano anche nel Nord».

Una reazione sbagliata perché confonde un'analisi storica presentata in una sede

scientifico, con le polemiche politiche contingenti, travisandone peraltro il senso e la portata. Ma quel che è ancora peggio, una reazione violenta che sconfinava pesantemente su giudizi personali. Francamente, non ci si sarebbe aspettati una simile reazione da una figura istituzionale impegnata per affermare un'idea di politica orientata a difendere in modo civile gli interessi collettivi.

Sono convinto che alla soluzione del problema del Mezzogiorno contribuisca poco la polemica e molto il riconoscimento reciproco di chi, a qualunque livello istituzionale, agisce unicamente allo scopo di promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile del Paese.

** Ministro per la Coesione territoriale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non possiamo certo dire che il divario tra Nord e Sud sia oggi appianato



Contro di me una reazione violenta, sconfinata pesantemente su giudizi personali



C'è sicuramente un Mezzogiorno che si muove, funziona, esprime segni di vitalità